

IL FILO DI ARIANNA

Sanità S. Giovanni Turmisti in sciopero

La storia dello sfascio della sanità pubblica si arricchisce ogni giorno di nuovi episodi. A protestare stavolta sono i lavoratori turmisti dell'ospedale San Giovanni...

Due arresti al Tuscolano. A novembre rapinarono 4 miliardi alla Metro Security In carcere la banda dei blindati

Con l'arresto di altri due ricercati, bloccati venerdì sera al Tuscolano, sale a sei il numero dei banditi arrestati nel corso delle indagini sulla rapina ai danni di un furgone portavalori della Metro Security Express...

ANDREA GAIARDONI

Dalla latitanza dorata ai tre scalini del carcere di Regina Coeli. Un percorso tutt'altro che glorioso per i componenti della banda che il 28 novembre scorso assaltarono un furgone blindato della Metro Security Express...

dal vicequestore Vito Vespa, hanno catturato altri due banditi, che vanno così ad aggiungersi ai quattro già catturati pochi mesi dopo la rapina. Dell'elenco stilato durante l'indagine negli uffici della questura, mancano all'appello soltanto Mario Proietti, 41 anni, romano, soprannominato «palle d'oro»...

Gli ultimi due banditi sono stati catturati nella tarda serata di venerdì scorso. Stavano rientrando in un appartamento...



Franco Rosati



Danilo Solitari

Il 20 dicembre scorso era stata invece la volta di Piero Maggi, 32 anni, e Claudio Ragni, di 29, bloccati nei pressi di Settebagni ad un posto di blocco mentre tentavano di lasciare Roma a bordo di un camper...

Il furgone della Metro Security Express venne assalito il 28 novembre dello scorso anno, poco dopo le cinque del pomeriggio, mentre stava per imboccare via degli Aldobrandeschi, all'Aurelio. Il giro di raccolta del denaro contante dalle banche e dai supermercati era ormai ultimato...

Il 20 dicembre scorso era stata invece la volta di Piero Maggi, 32 anni, e Claudio Ragni, di 29, bloccati nei pressi di Settebagni ad un posto di blocco mentre tentavano di lasciare Roma a bordo di un camper...

D'improvviso l'autista fu costretto a frenare perché dietro una curva c'era un furgone bianco che bloccava la strada. Quasi contemporaneamente un'altra auto tamponò il blindato. I banditi circondarono i vigilantes, poggiando sul cofano del loro furgone portavalori un falso candelotto di dinamite...

Gli investigatori continuano a ritenere che gli otto banditi identificati, sei dei quali a questo punto già in carcere, siano responsabili anche di altri colpi ai danni di blindati portavalori avvenuti negli ultimi mesi in tutto il Lazio, in provincia di Roma, di Rieti e di Latina.

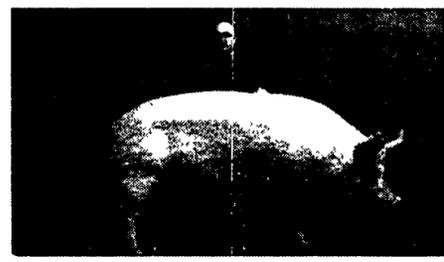


Il capo della polizia porta gli auguri a San Vitale E in questura si brinda Parisi saluta gli agenti

Strette di mano e auguri di Pasqua, ieri mattina a San Vitale, tra il capo della polizia Vincenzo Parisi e il questore Ferdinando Masone. Tra due ali di agenti schierati, tutti i dirigenti dei vari uffici della questura...

Lo aspettavano da un'ora tutti quanti. Il capo della polizia doveva arrivare verso le undici, ma mentre la sua macchina varcava il portone della questura, squillava il telefono: era Cossiga, che chiedeva a Parisi di correre da lui per conferire su un argomento urgente...

preoccupava di rimettere in fresco lo spumante del rinfresco. Due agenti erano già stati sistemati all'ingresso degli ascensori, per bloccare la chiusura delle porte e far trovare pronto il mezzo di trasporto a Parisi: sono rimasti lì, inchiodati a quelle porte, per più di un'ora. Infine, il capo della polizia, lasciato il Quirinale, è apparso.



«Bestiame» Surrealismo rurale

Probabilmente anche ai più accaniti animalisti farà un certo effetto incontrare tutti insieme in una galleria d'arte una ventina di animali da allevamento. Cavalli, maiali, mucche, pecore e tori educati dagli umani...

denzialmente sulla bestia. Se da un lato le pose scelte dal fotografo francese sembrano rimandare a un passo di Flaubert in «Madame Bovary»: «... fuori del recinto, stava un gran toro nero, con la musoliera e un cerchio di ferro alle narici, immobile, come di bronzo, dall'altra una sotterranea vitalità, messa in risalto dai colori vivaci dei finimenti, da una pettinatura sbarazzata da un sorriso o da uno sbaffo di latte, affiora sommessamente. Yann Arthus-Bertrand ha voluto aggiungere alle sue immagini essenziali e rigorose un pizzico di surrealismo, ben evidenziato per esempio nella fotografia che ci mostra il suo ben congegnato studio fotografico agreste. La luce crepuscolare del cielo e gli alberi in penombra richiamano l'atmosfera onirica di un famoso quadro di Magritte e sono molte le foto attraversate da una vena sottile di ironia. L'eccellenza della tecnica non pone in secondo piano il profondo rispetto dell'autore per gli animali e il suo desiderio di offrire di loro la propria immagine soggettiva. Un'immagine agrodolce ben esemplificata nella fotografia di uno splendido ariete cui è rimasta addosso solo la metà del suo bel vello mentre l'altra metà, già tosata, è per terra davanti a lui come un tappeto.

Alla galleria Vespignani 50 opere di Ferruccio Ferrazzi

L'universo è «Nudo»

ENRICO GALLIANI

Per quanto riguardava l'arte applicata delle tecniche murali, ma anche per l'arazzo e la scultura decorativa come stucchi, fregi, festoni, Ferruccio Ferrazzi era senza dubbio più che un maestro. Nel nostro Novecento assieme a Duilio Cambellotti tanto per citarne un altro, non c'erano altri maestri che loro. I Macchiaioli e i Divisionisti assistevano alla riapertura di un nuovo sentimento decorativo che si stava affacciando. Le botteghe d'arte avevano ripreso a lavorare e Ferrazzi che aveva alle spalle uno straordinario «mestiere» appreso alla bottega del padre scultore e sculpeologo e l'aver con il disegno definitivamente assimilato tutto quello che aleggia attorno al problema della decoratività dell'opera d'arte, così staccato divenne a quei tempi in senso assoluto, il più grande decoratore. Decoratore (non in senso dispregiativo) ma terribile, di grande respiro, pittore, insomma completo. Ci si leggeva sempre dentro anche il racconto mitico della pittura meno scapigliato e forse troppo dannunziano, pieno di velli, sipari, carne esangue, piedi nudi, leggiadri, sempre al «posto giusto» e pur sempre in fondo, «i-sic», che preludevano al gran male del primo '900: odalische assessuate, imploranti dipinti e pagine scritte che le raffigurassero come «eroine» per forza o «cortigiane» per destino. Poca carne e tanto giallo di napoli rossastro con l'aggiunta di carminici «mortaccini». Di fatto però l'impianto compositivo, l'uso degli strumenti per attuare tale impianto quasi «mitico», la scena rappresentata guarda sempre chi osserva, dal centro della tela o dal supporto simmetricamente partono le diverse scene disegnate - di questa carne risultano comunque straordinari. Ferruccio Ferrazzi nasce a Roma nel quartiere umbertino di piazza Vittorio - 15 marzo 1891 - il padre Stanislao, di

origini contadine, è di Castel Madama (Tivoli); sua madre Ester Maria Papi, proviene invece da una nobile famiglia romana decaduta. La nonna paterna, Francesca, è una fanatico religiosa, spesso preda di visioni mistiche. Tra il 1904 e il 1905 frequenta lo studio di Francesco Bergamini, allievo di Michele Cammarano; mentre nel 1906 e il 1908 si iscrive contemporaneamente alla Scuola libera del Nudo e a quella serale dell'Accademia di Francia. Nel 1907 sorprende l'ambiente artistico romano esordendo a soli sedici anni, nella LXXVII Esposizione di Belle Arti, dove espone un «Autoritratto» il cui colore è liberamente steso con a spatola. È inutile continuare ad elencare le tappe di una formazione artistica come quella di Ferruccio Ferrazzi già dovrebbero bastare queste per avere un'idea non approssimativa della visionarietà del pittore. La mostra che si tiene alla Galleria Nietta Vespignani via del Babuino, 89 (fino al 30 aprile con

orario: 9/13; 16/20, escluso festivi) comprende cinquanta opere dell'artista romano (1891-1978); opere che testimoniano il metodo della tecnica e il percorso tematico dell'artista e che danno a chi è osservato dai diversi gradi di osservazione di ferrazzi, la suprema convinzione che l'artista ripone nel fare artistico come unico media possibile per raggiungere l'atteggiamento morale universale che poi è quello del sentimento drammatico della vita da vivere fino in fondo. Anche a costo di essere preso di mira dai debitori e vivere continuamente in maniera digiuna. Le opere testimoniano oltre alla scelta di vita da vivere anche l'arte con la maiuscola. Che durerà fino alla fine dei suoi giorni. Sempre, alla ricerca del colore quello ultimo e terribile. Sempre alla ricerca della nudità universale, quella più cruda nella convinzione che l'arte «ha da essere prima di tutto arte» anche con il rischio che diventi decorazione.



«Adolescente», una tela di Ferrazzi del 1922

Teatro Alle Muse un... marito confuso

Molière torna in scena al Teatro delle Muse a partire dal 21 aprile con la rappresentazione di «Georges Dandin ovvero il marito confuso». Regia e traduzione dell'opera sono di Salvo Bittanti. La commedia venne rappresentata per la prima volta a Versailles nel luglio del 1668 in occasione dei festeggiamenti reali. È la storia di un ricco uomo di campagna Georges Dandin appunto, che dopo aver sposato una donna giovane, nobile e graziosa, è costretto a subire i tradimenti senza reagire. La ragazza, potendo contare sull'aiuto della sua famiglia riesce a dissimulare le sue colpevolezze e al marito, non resta che disperarsi. La commedia è interpretata da Antonello Pugli nella parte di Dandin e Alvaro Vitali in quella del servitore Lubin. Le scene sono di Lorenzo Concia, i costumi di Gabriella Lo Faro, le musiche di Mario Arcidiacono. Si replica fino al 3 maggio.

Ottima performance della Vallo al Premio danza Rieti

Un guizzo d'energia

FIAMMA D'AMICO

Non ci sono stati dubbi fin dall'inizio, né dietro le quinte, né sul palcoscenico: Maria Ambra Vallo, ventenne napoletana flessuosa e guizzante di energie, sarebbe stata la vincitrice del secondo concorso internazionale di danza «Città di Rieti». I suoi impetuosi jets, le triple pirouettes e un'impeccabile aplomb hanno reso credibile persino un «Ciaikovsky pas-de-deux» eseguito da «single», conquistando la platea al punto da fare un bis nella serata di gala al teatro Flavio Vespignani. È una rivincita indiretta sul parere della giuria, che l'ha sì acclamata vincitrice, ma ex-aequo con tre giovani

russi; la coppia Aidar Akhmetov-Natalia Ledovskaja e Gennadi Janin. Un giudizio insindacabile - come si dice sempre a proposito delle giurie di gara - a maggior ragione considerando che fra i membri della commissione figuravano Vladimir Vassiliev ed Ekaterina Maximova, e tuttavia la frizzante performance di Maria Ambra ha appannato il pur limpido passo a due dal Don Chisciotte della bella Natalia e del veemente Aidar. In tono minore e a qualche passo di danza di distanza, Gennadi Janin, biondino moscovita dal salto calibrato e i movimenti garbati,

volenterosa ed entusiasta la popolazione ballerina. Di nuove «stelline» - come si è detto - ne sono viste subito, ma è bene aggiungere che sia la Vallo che i tre russi sono già attivi professionalmente, la prima come solista nel Balletto delle Fiandre, gli altri presso il Bolscioi. Forse allora le vere «rivelazioni» vanno cercate fra i giovanissimi, come la 14enne Evelina Ricci, incantevole «amorino», o l'elegante Giuseppe Picone, allievo sedicenne dell'Accademia di danza



Danza Accademia Le iscrizioni fino al 30

Ancora pochi giorni per iscriversi all'Accademia nazionale di danza, fino al 30 aprile. All'Accademia, che si trova sull'Avventino, si può accedere dagli 11 anni in giù. Gli allievi possono frequentare la scuola media nello stesso istituto e successivamente il Liceo sperimentale Coreutico. La scuola è a tempo pieno e si può accedere al primo corso dopo un esame attitudinale avendo terminato, nell'anno '91-'92, le scuole elementari. Ai corsi successivi si accede con esame di idoneità.

(Centro Culturale Francese. Piazza Navona 62. Orario: da lunedì a venerdì 16-20, sabato e domenica 10-20. Fino al 3 maggio).